

Due giovani scrittori ticinesi a confronto

di Sara Martinetti

Luca Bortone, classe 1986, è nato a Lugano e si è laureato in economia e comunicazione aziendale all'Università della Svizzera italiana (USI). Fin dall'adolescenza coltiva una passione sfrenata per i thriller e i romanzi d'avventura. Dopo «Land Grabbing» (Panesi Edizioni), uscito nel 2014, da poco ha pubblicato, sempre per lo stesso editore, il suo secondo romanzo dal titolo «Per mia figlia». Oltre a scrivere gialli, nella vita è assistente del direttore delle finanze presso le Aziende Industriali di Lugano (AIL) e un grande appassionato di pallanuoto.



LUCA BORTONE

SEGO ZODIACALE: cancro
STATO CIVILE: sposato con Chiara
SPORT PRATICATO: pallanuoto e tiro con l'arco
ULTIMO LIBRO LETTO: *Alaska* di Brenda Novak
SCRITTORE DI RIFERIMENTO: Donato Carrisi
VIAGGIO INDIMENTICABILE: Australia
GENERE MUSICALE: tutto, fuorché techno e hardcore
FILM PREFERITO: *Invictus* di Clint Eastwood

Mattia Bertoldi, classe 1986, è nato a Lugano e laureato in letteratura e linguistica italiana/inglese a Zurigo. È cresciuto con i film di Robin Williams ed è un grande cultore delle piattaforme social media. Nel 2012 ha esordito con il romanzo «Ti sogno, California», edito da Booksalad. Nel 2017 ha pubblicato per la casa editrice Tre60 il suo secondo romanzo dal titolo «Le cose belle che vorrai ricordare». Quando non scrive è impiegato dal Servizio Informazione e Comunicazione (SIC) del Consiglio di Stato e si occupa principalmente della piattaforma OltreconfiniTi.



MATTIA BERTOLDI

SEGO ZODIACALE: pesci
STATO CIVILE: celibe
SPORT PRATICATO: calcio, corsa
ULTIMO LIBRO LETTO: *La frontiera* di Alessandro Leogrande
SCRITTORE DI RIFERIMENTO: David Nicholls
VIAGGIO INDIMENTICABILE: tutti quelli nel Regno Unito
GENERE MUSICALE: tutto, ma sono cresciuto sull'onda del punk-rock
FILM PREFERITO: *Into the Wild* di Sean Penn

DA DOVE TRAI L'ISPIRAZIONE PER LE STORIE CHE RACCONTI?

Luca: Spesso proprio dagli articoli di cronaca apparsi sui vari quotidiani. Questo perché, oltre a trasmettere emozioni, cerco sempre di poter dare ai lettori la possibilità di confrontarsi con aspetti spinosi e attuali. In *Land Grabbing*, i temi principali sono la vendetta e lo sfruttamento delle risorse nei paesi più poveri dell'Africa. L'ispirazione è nata leggendo la denuncia di un giornalista. In *Per mia figlia* lo spunto è la testimonianza rilasciata dai genitori della vittima di un abuso che raccontavano le conseguenze di quell'atto ignobile sui componenti della famiglia.

Mattia: Sono una persona abbastanza curiosa e mi piace entrare nei dettagli, quando incontro una persona o visito un luogo nuovo. L'ispirazione nasce quindi da eventi con cui ho avuto modo di confrontarmi nel corso della mia vita, anche se in maniera indiretta. Nel romanzo *Le cose belle che vorrai ricordare*, per esempio, ha un ruolo importante l'eroe polacco Tadeusz Kosciuszko il cui cuore, per diversi anni, è stato custodito in una cappella presente nel mio Comune natale, Venzia. Una storia che conoscevo fin da quando ero piccolo, ma che è emersa solo durante la scrittura.

QUANDO TI VENGONO LE IDEE MIGLIORI: CI SONO ORARI DELLA GIORNATA O LUOGHI PARTICOLARMENTE FECONDI?

Luca: A costo di strappare un sorriso ai lettori, lo confesso: le idee migliori nascono sotto la doccia. In quell'oasi di tranquillità, dove i rumori sono mescolati allo scroscio quasi ipnotico delle gocce, c'è chi canta e chi, come me, pensa alle trame da sviluppare e alla caratterizzazione dei personaggi da affinare. Penso sia dovuto al fatto che, in quei momenti, sono da solo, con gli stimoli esterni ridotti al minimo e la mente libera di vagare e creare storie, intrecci ed emozioni.

Mattia: Non c'è un momento particolare, ma devo dire che mi vengono buone idee quando sono intento a fare tutt'altro. Amo andare in motocicletta, per esempio, ed è quando sono concentrato sulla strada che riesco ad avere delle buone illuminazioni. Non amo però prenderne subito nota, con la paura che mi sfuggano. Se sono buone – se sono memorabili – allora sono anche sicuro che mi resteranno addosso finché non mi metterò al computer a scrivere.

LA SCRITTURA È UN DONO DELLA NASCITA OPPURE UNA PASSIONE CHE MATURA NEL TEMPO?

Luca: Sono convinto che la scrittura abbia bisogno di un periodo di incubazione. La voglia di raccontare storie è innata, ma la capacità di tradurre tutto questo fermento artistico in un testo fluido, coinvolgente e corretto dal punto di vista lessicale, della forma e del ritmo va allenata con dedizione. Scrivere un romanzo non è semplice,

gli aspetti da tenere in considerazione sono molti. Se si rincorre il sogno della pubblicazione, occorre anzitutto imparare a muoversi in quell'ambiente particolare, con coraggio e parecchia umiltà.

Mattia: Come tutti i mestieri artigianali, penso che la scrittura tocchi entrambe queste dimensioni. Io forse ho una buona velocità nello scrivere e poca paura della pagina bianca, anche perché da giornalista questa è una cosa che non ti puoi permettere. Credo però che sia soprattutto la costanza che mi ha portato a questo punto del mio percorso: ogni giorno accumulo circa 10 mila battute, ed è un traguardo che cerco di non negarmi mai - anche quando la voglia e il tempo scarseggiano.

PUBBLICARE UN LIBRO È IL SOGNO DI MOLTI, POCHI PERÒ CE LA FANNO VERAMENTE. QUAL È STATO IL PERCORSO CHE TI HA PERMESSO DI PUBBLICARE IL TUO LIBRO?

Luca: Il percorso è stato piuttosto lungo ed è partito da alcuni racconti, ancora acerbi. Attorno ai diciotto anni, la voglia di confrontarmi con la stesura di un testo più lungo è sfociata nel mio primo romanzo. Pieno di entusiasmo, l'ho spedito agli editori, ricevendo in cambio solo stroncature. Dopo un periodo di sconforto ho realizzato di non poter abbandonare il sogno. Grazie ai giusti consigli ho potuto capire alcuni meccanismi fondamentali della narrazione, che prima ignoravo, fino a convincere una piccola casa editrice a scommettere sulla pubblicazione di *Land Grabbing*.

Mattia: Un percorso lungo. Ho pubblicato il mio primo romanzo *Ti sogno, California* con Booksalad, una casa editrice toscana molto attenta agli autori giovani. Ciò che ho guadagnato col primo libro (importante: diffidate

delle case editrici che vi chiedono soldi) l'ho reinvestito per migliorare il mio secondo romanzo. Sono così entrato in contatto con la scuola Palomar, fondata da Mattia Signorini, e per un anno ci abbiamo lavorato sopra. Poi sono stato indirizzato alla mia attuale agente letteraria e ci abbiamo lavorato su per altri mesi, finché mi ha detto: «Bene, ci siamo. Però, intanto, ne hai già scritto un altro?» Per fortuna avevo già iniziato a lavorare su un nuovo testo, e da quel momento alla pubblicazione sono passati altri due anni. I tempi sono lunghi, ma invece di macerarsi nell'attesa il mio consiglio è quello di continuare a scrivere, avviare nuovi progetti, elaborare altre idee.

QUALE GIUDIZIO TEMI DI PIÙ: QUELLO DEI LETTORI COMUNI OPPURE QUELLO DEI CRITICI?

Luca: essere sincero, non temo nessuno dei due. Nel senso che non ne ho paura. Sono molto curioso e dunque mi piace sapere cosa la gente pensi dei miei testi. Sono aperto alle critiche costruttive e ai consigli, proprio perché, in fondo, scrivo per emozionare, intrattenere e far riflettere

i lettori. La loro parola e le loro opinioni contano molto, specialmente in ottica di un continuo miglioramento nella qualità dei miei scritti. L'abilità sta nel capire quali siano i giudizi utili e nel non vacillare troppo davanti alle stroncature.

Mattia: Non ho paura dei giudizi, purché ponderati e giustificati. La lettura è uno degli ultimi esercizi che richiede la nostra massima concentrazione, non si concede al «multitasking». Penso quindi che se una persona acquista un mio libro e ci spende sopra tre, quattro o cinque ore, ha tutto il diritto di dirmi cosa funzionava e cosa no. Molto spesso sono io a chiedere ai lettori: hai trovato che il ritmo calava in qualche passaggio del libro? C'erano cose che potevo fare meglio? Un personaggio che non hai trovato azzeccato? L'obiettivo è crescere, migliorarsi. Di libro in libro.

QUALI RICONOSCIMENTI TI HA ATTESTATO LA CRITICA? E QUALI APPUNTI TI HA INVECE MOSSO?

Luca: Le recensioni e i commenti ricevuti finora sono molto lusinghieri e di questo non posso che ringraziare tutti coloro che hanno apprezzato il mio lavoro. Due su tutti mi sono rimasti impressi nel cuore: essere accostato a mostri sacri della letteratura come King e Follett – al solo pensiero mi vengono i brividi – e il commento di una ragazza che mi ha confidato di aver ritrovato la voglia di leggere, persa da tanto tempo, proprio grazie a *Land Grabbing*. Questi attestati di stima sono il carburante necessario per continuare a impegnarmi a fondo nel redigere storie che possano soddisfare le loro aspettative. **Mattia:** Uno dei complimenti che maggiormente apprezzo riguarda la scorrevolezza dei miei testi. Sono felice quando mi dicono che i capitoli invogliano alla lettura, perché il mio primo obiettivo è sempre lo stesso: scom-



Per mia figlia, di Luca Bortone.
Certe scoperte colpiscono in piena faccia con una violenza che mai si sarebbe ritenuta possibile. Allora tutto si riduce a sole due scelte: un'apatia convivenza con il dolore oppure un duro e rischioso riscatto, in grado di stravolgere vita, valori e abitudini. Giulio Magni non ha dubbi, soprattutto poiché è l'unico a vedere sotto la maschera.



Le cose belle che vorrai ricordare, di Mattia Bertoldi.
Zoe ha 5 anni quando metà del suo mondo si appanna; una malattia rende cieco il suo occhio sinistro, trasformandolo in una specie di perla. Solo grazie all'affetto dei genitori, e soprattutto del padre, Zoe riesce a sentirsi non diversa ma «speciale». Un'originalità che diventa la sua arma per combattere le battaglie della vita.

parire dietro la storia. Per contro, alcuni rilevano che questa «sparizione» dell'autore possa portare troppi compromessi a livello di forma. Un appunto che condivido, ma ho quasi sempre scelto narrazioni in prima persona anche per questo motivo: a parlare è il personaggio principale, quindi l'autore può concedersi la possibilità di mimetizzarsi dietro al suo punto di vista.

LA TUA ATTIVITÀ DI ROMANZIERE È DESTINATA A RIMANERE UN HOBBY, OPPURE VORRESTI CHE ASSUMESSE MAGGIOR IMPORTANZA NELLA TUA VITA?

Luca: Vivere di sola scrittura è difficile, soprattutto se il mercato di riferimento è quello italofono, che sta attraversando un periodo di profonda crisi. Sempre meno gente legge, a fronte di un numero di pubblicazioni annuali in forte crescita. La concorrenza è spietata ed emergere non è semplice. Tuttavia sono dell'idea che una passione, vera e intensa, vada seguita sempre fino in fondo, anche solo per la gioia del momento. Il sogno di potermi dedicare a tempo pieno a quest'attività resta a fuoco, tanto da assumere i contorni di un obiettivo a lungo termine. Ad oggi è un bellissimo passatempo, che mi ha regalato emozioni e soddisfazioni. Il resto si vedrà.

Mattia: Una decina di anni fa, quando ancora studiavo all'università di Zurigo, non avrei mai potuto credere che qualcuno potesse vivere di scrittura. Oggi devo ricredermi. Bisogna

essere capaci di scrivere un po' di tutto (dalla narrativa al giornalismo, passando per la comunicazione istituzionale), ma combinando e bilanciando i diversi componenti, ce la si può fare. A poco a poco, l'attività di romanziere sta passando dall'essere un hobby a un lavoro a tempo parziale: la percentuale è molto ridotta, però è una gran bella soddisfazione.

Spazi privati aperti al pubblico: tutti hanno il diritto di accedervi

di Paola Merlini, avvocato

IL CASO

Gennaio 2012: cinque ragazzi fra i 6 e i 14 anni con disabilità cognitiva e fisica, accompagnati dagli educatori della scuola da loro frequentata, si sono recati al centro termale di Unterrechstein (una cittadina del Canton Appenzello esterno) convinti di poter trascorrere alcune ore di divertimento in piscina.

bilità e che, nel caso in cui invece si fossero presentate singolarmente persone con un andicap, si sarebbero comunque riservati il diritto di rifiutare loro l'accesso.

Subito si sono manifestate diverse reazioni d'indignazione da parte della popolazione. Quattro organizzazioni delle persone con disabilità (*insieme, Procap, Pro Infirmis*



Giunti sul posto, gli educatori vengono informati che i ragazzi non possono entrare. Perché? Per evitare di mettere a disagio altri bagnanti. La preoccupazione è che gli abituali clienti potrebbero addirittura arrivare al punto di decidere di non frequentare più la stazione termale a causa della presenza di persone con disabilità.

Ovviamente, in quel momento, a nulla sono valse le proteste degli accompagnatori.

Ma non è tutto: il responsabile del centro, sollecitato dalla direzione della scuola, incredula per l'accaduto, ha confermato la risposta tramite scritto pubblicato addirittura sul sito internet della struttura termale. Egli ha infatti specificato che alle terme non erano più in grado di accogliere gruppi composti anche da persone con dis-

e Inclusion Handicap), hanno deciso di far valere il loro diritto di ricorso¹ chiedendo al Tribunale competente di confermare l'atto di discriminazione che il responsabile del centro balneare aveva commesso vietando agli studenti l'accesso alla struttura.

Infatti, i privati che forniscono prestazioni al pubblico non devono discriminare un disabile a causa della sua disabilità². L'Ordinanza sui disabili precisa che un privato, come nel caso sopradescritto, discrimina una persona con disabilità se il suo atteggiamento provoca una «differenza di trattamento particolarmente marcata e grave con l'intenzione o la conseguenza di umiliare o emarginare un disabile»³.